

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 20 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2037 A.

INTELLIGENZA { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 4 Aprile

IL PROGETTO DI LEGGE

DELL'ON. MORELLI

Nel nostro articolo *Divorzio* abbiamo trattato in tesi generale la questione del divorzio, dimostrando come meglio ci concedeva la ristrettezza di spazio, la necessità ch'essa venga risolta in modo favorevole.

Come abbiamo in quell'articolo promesso, vogliamo ora occuparci dettagliatamente del progetto di legge sull'ammissione del divorzio, presentato dall'on. Morelli e di cui fra non molto la Camera sarà chiamata ad occuparsi.

L'art. 1° dice:

Il divorzio è ammesso:

Nei casi di condanna di uno dei coniugi ai lavori forzati a vita.

Nel caso di separazione personale completa, dopo sei anni quando vi sono figli, e dopo tre anni quando non ve sono.

Ne la legge attuale, cui ispira il principio della indissolubilità del matrimonio e che — come dicemmo — è più severa della legge canonica, uno dei più tristi e miserandi spettacoli che nella vita si possano vedere si verifica spessissime volte.

Uno dei due coniugi, e più frequentemente il marito, commette uno di quei reati che scontano le pene poco civilizzate si scontano coll'estremo supplizio, presso di noi oggi, se non ancora per legge, per benefica consuetudine coi lavori forzati a vita.

Orbene una povera donna che sia avvinta da un nodo che non si può infrangere a quest'uomo sciagurato, dovrà per tutta la vita sopportare la vergogna di quel nome, vergogna che certo la società non mancherà di far pesare su lei, e dovrà per di più vivere in uno stato di vedovanza forzata — legata alla vita di un uomo che per la società non esiste più.

È ciò giusto? È ciò ragionevole?

Stranissima cosa! vi hanno certuni che son teneri delle riforme civilizzatrici e han pronta la parola e calda la voce per declamare contro l'abolizione della pena di morte, e che tuttavia non vogliono sentir parlare di divorzio.

È contraddizione — noi preferiamo quelli che son retrogradi in ogni cosa.

È contraddizione — perchè, se noi non ammettiamo il principio che la donna, nel caso di condanna a lavori forzati a vita del marito, o viceversa, possa infrangere la catena matrimoniale, la pena di morte diverrebbe triste necessità, onde evitare dei più tristi drammi domestici.

La seconda parte dell'articolo mostra appunto con quale saggezza e temperanza d'intendimenti muova l'onorevole proponente.

Egli è chiaro che, separati i con-

giugi con una sentenza preparatoria, ove essi stieno tre anni senza accennare a riunirsi e interceda il doppio di tempo quando hanno figli, i vincoli che li stringevano anteriormente sono allentati così dalla consuetudine, che il romperi definitivamente sarà concetto saggio, come quello che eviterà posteriori sciagure.

L'art. 2 e l'art. 3 del progetto parlano della procedura da seguirsi per chiedere ed ottenere il divorzio e della sentenza di quale, ammettendolo, dovrà affidare di preferenza alla madre l'educazione e l'allevamento dei figli.

Su quest'ultimo dei figli, forse, noi non conveniamo coll'on. Morelli — egli lo sostiene coerente ai principi suoi, i quali non la eguaglianza vorrebbero, ma la supremazia della donna.

A combatterlo però non ci soffermiamo, perchè nella materia del divorzio esso diviene secondario, e non crediamo che, anche passando il progetto, esso potrebbe mai passare alla Camera.

Procediamo.

L'art. 4 dice:

I figli nati durante la separazione personale da altre unioni dei coniugi divorziati, acquistano la legittimità col susseguente atto di matrimonio.

Chi disconoscerà la moralità altissima di questa proposta?

Colla legge nostra attuale che cosa sono i figli adulterini presso di noi?

Esseri posti fuori della legge, che la società sdegnava di riconoscere e ai quali mai non si perdonerà una colpa che non è loro e che li segna d'un incancellabile ed ingiusto marchio d'infamia.

Oggi infelici cui si contendono tutte le aspirazioni e che si trovano preclusa la via quando muovono per conquistarsi un avvenire; domani saranno ribelli contro questo tribunale che aggrava sul capo degli innocenti la colpa dei rei.

Il signor Leoni Carpi si è occupato di ciò in un suo recente libro, e se si volesse indagare donde derivino i disgraziati che abitano le prigioni ed i lupanari, si vedrebbe che notevole parte d'essi sono figli adulterini e trovatelli, a cui il Codice italiano nega il nome, lo stato, l'educazione, ed ogni mezzo di tutela civile.

Sarà opera umanitaria e che onorerà il nostro parlamento il preoccuparsi di questi infelici, e migliorando la loro posizione sociale, ritrarli dalla chine fatale, che sospinti dalla ingiustizia, quotidianamente discendono.

Art. 5.

Le disposizioni del Codice penale concernenti l'adulterio, rimangono abrogate.

Introdotta il divorzio, le cause per adulterio non si svolgeranno più innanzi ai tribunali — poichè il marito in luogo di far condannare il moglie adultera potrà se-

pararsi definitivamente da lei.

È odiosa la preponderanza che ha l'uomo sulla donna in materia di adulterio — come se meno dannose fossero per la famiglia le conseguenze di una relazione che l'uomo mantenga al di fuori delle domestiche pareti — e questa preponderanza scomparirà col divorzio, che tendendo a parificare i due coniugi, abrognerà certe disposizioni ingiuste e pericolose ora vigenti.

Ecco il progetto dell'on. Morelli analizzato e commentato.

L'on. Morelli, che è certamente uno degli uomini più certamenti loro fede e che resiste sulla breccia, malgrado la sciocca guerra e siele che gli muovono gli uomini del *Fanfulla*, ha il merito di esser stato il primo fra noi a dire la parola di queste grandi riforme.

Abbia la Camera nostra il merito di accettare questa parola di invito, e le nazioni civili avranno letto un concetto di noi, imperocchè avremo fatto un gran passo sulla via delle più importanti riforme.

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

La lettera di Sella

Abbiamo voluto tener dietro con interesse a quest'importante epistolario — non possiamo quindi non pubblicare la seguente lettera dell'on. Sella, cui accennavano i nostri dispacci particolari d'ieri.

La lettera è diretta all'*Opinione* — giudichino i lettori che cosa essa cangia nella faccenda, così opportunamente tirata a mezzo dell'onor. Crispi.

Carissimo D'Arcati,

Soltanto al mio arrivo in Roma ebbi conoscenza della lettera dell'on. Lanza in data 26 marzo, inserita nel pregiato suo giornale del 30.

Mi affretto a dichiarare che non ricondo di avere assistito all'asserto piano dell'on. Lanza presso il barone di Malaret, e neppure di averne udito parlare nel 1870.

Ricordo bensì che in quell'anno al rapida serie delle sconfitte toccate ai francesi e la gravità delle medesime, quasi per tutti inattese, eccitarono in Italia una commozione, la quale giunse al colmo colla notizia che era prigioniero e caduto dal trono l'uomo, che poche settimane prima, era considerato il più potente dei regnanti e che era stato il più efficace collaboratore al nostro risorgimento nazionale.

Il genio italiano, come già mezzo secolo prima,

Vergin di servo encomio

E di codardo oltraggio,

Sorse commosso al subito

Sparir di tanto raggio.

Io rammento di aver visto allora taluni non immemori dei grandi servizi resi da Napoleone alla loro patria intenerirsi, e non certo per viltà. Ho ancora innanzi agli occhi l'uomo in cui nobilita il carattere per la persona, per gli uffici suoi e per il suo paese, il generale Alfonso La Marmora, e che vidi piangere drottamente.

Non credo che l'onor. Lanza rimanesse neppure egli sensibile, ma fino a qual punto giungesse la sua sensibilità, e presso chi la manifestasse, non ricordo. Ma per certo la commozione di quei giorni non fece torto a verun italiano.

Con tutta stima

Suo Devotissimo

Q. Sella

RASSEGNA ESTERA

Le congregazioni in Francia decidero di tenersi in linea di resistenza. Ripetiamo ciò essere ben meglio, giacchè così il governo non sarà costretto al minimo riguardo.

Dell'Inghilterra non importa occuparsene; le ulteriori elezioni stanno sempre a favore dei liberali.

Anche fra la Turchia e il Montenegro la questione dei confini è appianata; ne riparleremo a causa della parte avuta dalla nostra Italia.

Il servizio telegrafico

In attesa della relazione statistica per la gestione del 1879, che la direzione generale dei telegrafi pubblicherà, secondo l'usato, fra qualche mese, specialmente per attendere i ragguagli delle amministrazioni estere e delle società ferroviarie italiane, si è anticipata la pubblicazione di alcuni dati statistici, soggetti a qualche modificazione di poco momento.

Nel 1879 il personale direttivo e di esercizio dei nostri telegrafi componevasi di 2940 impiegati, di 1205 fattorini, 651 agenti di manutenzione, 71 segnalatori semaforici.

Le linee giunsero alla lunghezza di 25,533 chilometri, lo sviluppo dei fili era al termine dell'anno di 84,101 chilometri, e la lunghezza dei cordoni sottomarini era di 175 chilometri.

Gli uffici telegrafici governativi al 31 dicembre 1879 erano 1462, gli apparati telegrafici 2380, i posti semaforici 32.

Durante il 1879 furono spediti 4,503,866 telegrammi privati all'interno, con un aumento di 325,725 telegrammi sul 1878, 388,734 telegrammi privati all'estero, con un aumento di 34,241 telegrammi sull'anno antecedente.

I telegrammi governativi inoltrati nel 1879 furono 305,422, e quelli di servizio 123,256.

Dall'estero pervennero in Italia 403,502 telegrammi privati; da società 201,690.

I telegrammi transitati dall'estero per l'estero ascendero a 181,303.

Quanto ai proclami per i telegrammi privati si condottarono L. 8,011,163, con un aumento di L. 562,805 sul 1878; per proventi vari L. 24,395; per telegrammi governativi a pagamento 472,596, e il valore dei telegrammi fu di L. 2,085,643.

Le spese di esercizio arrivarono a L. 6,924,805, per i semafori si spesero L. 179,565, per costruzione Lire 60 mila.

CORRIERE VENETO

Da Monselice

2 aprile.

I dilettanti filodrammatici di qui, in unione alle gentili signorine Annita e Dirce Selmi di Padova, ci diedero nelle

passate feste Pasquali due rappresentazioni.

Che dovremo dirne per riuscire imparziali?

Non parliamo delle sorelle Selmi, che ad un viso simpatico congiungendo una voce affascinante, disimpegnarono egregiamente la parte loro. La graziosa Annita sotto le spoglie della *Marcellina* del Marengo e di *Terese* nel proverbio: *Chi ama teme!* — e quello spirito folletto dell'amabile *Dirce* nelle parti di *Adele* e di *Melvina* dimostrano un'attitudine non comune per lo scendere ad una perizia invidiabile per farsi adorare.

Ed i nostri dilettanti Angelo Borso, Antonio Ferriguto e Rizzetti Giovanni quale critica s'aspettano da noi? — Siamo franchi.

Furono di fuori inferiori all'aspettativa e noi, che più di una volta ci sentimmo commuovere alla voce potente ed al gesto significante del sig. Angelo Borso, come pure abbiamo riso di cuore ai frizzi ed alle facezie del brillante Ferriguto, questa volta dobbiamo esclamare: *Ci si siamo in complesso maledettamente annoiati!*

A loro, avvezzi a riscuotere applausi, non saran certo di buon gusto le nostre parole, ma, ce lo perdonino, noi vogliamo prima di tutto essere giusti. Ed anzi per esser tali non possiamo negare che il signor Borso, nella difficile parte di *Alessandro* nella *Marcellina*, e nella declamazione: *La cena d'Abboino*, apparì, come sempre, bravo ed intelligente dilettante; che fece bene il sig. Rizzetti; e che destò una ilarità clamorosa nella farsa *Il disordinato* il signor Antonio Ferriguto. Ma nella produzione *Chi ama teme!* lo ripetiamo, ci annoiamo e non poco. E perchè?

I nostri giovanotti non sapevano la parte.

Per finire: li preghiamo a volerci dare quanto prima una rivincita; ma una rivincita degna di loro.

Grandi elogi all'orchestra di recente formata, che diretta dall'esimio giovane Carlo Carturan, ottenne calorose ovazioni.

Este. — Il sig. prof. Fantino Benedetto ha incominciato una serie di conferenze sulla *Filoxera*.

Le conferenze avranno seguito nelle successive domeniche.

Lo stesso professore darà inoltre lezioni di *Apicoltura* e *Bachicoltura* nei giorni giovedì, cominciando col giorno 8 di questo mese.

Tanto le conferenze che le lezioni saranno date pubbliche e gratuite dal mezzogiorno ad un'ora pomeridiana dei giorni suindicati nel locale a ciò destinato dal Municipio nello stabile Comunale di S. Francesco.

Perarolo. — L'*Adriatico* narra con vivaci parole di protesta che mentre a Perarolo, sul Cadore, quei forti alpini rendevano gli estremi onori alla salma del senatore Cestantini, i Carabinieri violentemente sequestrarono la bandiera di una società operaia, intervenuta alla cerimonia. La società — dice il corrispondente dell'*Adriatico* — non ha colore politico.

La bandiera è fatta di drappo rosso con nastro verde portante in canattino di argento la scritta: *Società Operaia Pietro Fortunato Calvi di Teo di Cadore*. È un distintivo qualunque di una società, senza emblemi, né inserzioni in alcun modo lesivi le istituzioni esistenti.

Le società operaie cadarine hanno deciso di procedere collettivamente contro il procedere dell'autorità.

Sanguinetto. — Scoperte archeologiche importanti furono fatte a San-

guinetto nella frazione Venera. Dapprima, accidentalmente, si scopersero molte monete del Basso Impero — poi, fatti degli scavi con criterio, si trovarono pezzi di marmo bianco con frangi artistici, un masso quadrangolare sul quale un brutto bassorilievo rappresentava il sacrificio di Ifigenia, e massi di muro, i quali furono qualificati come fondazioni di un tempio antico. Allora si proseguì con più lena nelle indagini e si scoprì una statua di donna in bronzo, qua e là dorata, mancante dei due avambracci. È alta m. 1.77, di belle forme e pesa 450 chilogr. È opinione che nel luogo delle scoperte s'ergesse negli antichi tempi un tempio dedicato a Venera. Il nome della contrada Venera sarebbe già un'indizio.

Udine. — Telegrafasi al Caffaro di Genova:

Aumentando il contrabbando nella provincia di Udine, i Pretori, sulla richiesta delle Autorità Doganali, colpiranno coll' ammonizione quegli individui che fossero sospetti di esercitarlo, onde agevolare la sorveglianza sui medesimi.

Venezia. — Al Consiglio Comunale Serego partecipò la propria nomina a Sindaco, e quindi espose le varie pratiche su importanti interessi della città.

Furono poi approvati le liste elettorali politiche, amministrative e commerciali.

Vicenza. — Il 25 marzo fu dal Re firmato il Decreto che approva lo Statuto della Banca Popolare di Vicenza con le modificazioni deliberate nell'assemblea generale degli azionisti tenuta nello scorso dicembre.

Nel 1868 il Consiglio Comunale deliberò, fra altro, di eseguire la strada che dal Lazzaretto mette al Monte Berico. Sono passati tanti anni, e codesta strada è ancora nelle condizioni in cui era nel 1868.

CRONACA

L'architetto taumaturgo. — Il taumaturgo del palazzo delle Debite, del Museo e delle scuole ha ricevuto dal Consiglio comunale di Milano nella seduta del 26 marzo una lezione severa, a proposito del monumento delle Cinque Giornate per il quale erasi dalla commissione prescelto e premiato il N. 40 su 116 progetti. Dedichiamo ai nostri omenoni del municipio questa notizia che dovrebbe essere anche per Padova la necrologia di quell'uomo tanto fatale al buon gusto architettonico e ai contribuenti della città. Riportiamo dal *Secolo* un estratto di quella seduta, tanto più che lo stesso giornale ebbe a dire in proposito della scelta del progetto che: « è tutta una scandalosa storia, di cui è innocente il premiato, ma che non torna punto a onore degli architetti professori che diedero il voto. »

Ecco l'estratto: Il rapporto del segretario, propone si assegni l'ese-

zione del monumento al signor Luca Beltrami, perchè eseguisca il progetto N. 40, cui si diede il primo premio. È il progetto composto d'una specie di piramide sormontata dalla corona turrita che pare un pasticcino staccato con entro una statua. Il progetto più impossibile che vi sia mai stato.

« Il con. Tatti prende la parola con voce bassissima. Conclude però d'entrate che si diano pure i premi assegnati dalla commissione, ma che non si faccia il progetto scelto. Propone un nuovo concorso. »

« Il cons. avv. N. Perelli crede che in un'opera d'arte destinata al pubblico vi debbano essere bellezze accessibili a tutti. Queste bellezze non apparvero nel monumento scelto: epperò si dovrebbero dare i premi, nel modo che la commissione ha scelto, ma rinnovarsi il concorso. »

« Il cons. Bertini conviene di rinnovare il concorso, ma lasciato libero pel soggetto, dicendo che il passato non ha dato prove troppo soddisfacenti. »

Il cons. Perelli sostiene egli pure che si debba rinnovare il concorso, ma non restringendo più il campo al genio dell'artista.

Il cons. Boito colla solita albagia dice che il Consiglio non c'entra nel dare o non dare il premio: questo l'ha dato la commissione, della quale egli faceva parte, e basta! Continua dicendo essere impossibile che si ottenga l'unanimità in cose d'arte; che sarebbe una vera ingratitudine verso i concorrenti (*risa, rumori*) il fare un altro concorso.

« Massarani e Mussi non vogliono si muti il programma ma si riapra il concorso. »

« La seduta si sospende per accordare gli ordini del giorno. Questi riescono quattro: 1. Boito, 2. Mussi, 3. Massarani, 4. Perelli. »

« Il Boito vuole che si eseguisca l'impossibile progetto del primo premio: si stabilisce di votarlo per ultimo. »

« L'ordine del giorno Massarani firmato anche da Giulio Carcano, è così concepito: »

« Il Consiglio, preso atto dell'assegnazione dei premi ai tre progetti prescelti dall'on. Commissione consigliere, riconoscendo nel progetto N. 2 (86) un carattere più rispondente alla coscienza popolare, invita l'on. Giunta a provvedere alla sua attuazione. »

« Il cons. Massarani dichiara però che egli ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello Perelli-Mussi: se sarà respinto quello si voterà il suo. »

« Il cons. Perelli legge il proprio

col quale sostiene di riaprirsi il concorso, ma di lasciarne libera affatto la forma agli artisti. »

« Boito si riserva di combattere l'ordine del giorno Massarani. »

« Corbetta dichiara che egli voterà tutti e tre gli ordini del giorno, Massarani, Mussi e Perelli, purchè non passi il progetto che ebbe il primo premio. « Se fossi artista, esclama, direi le ragioni per cui non posso votare per quel progetto; ma io sento quello che non voglio, non posso vedere quello che vorrei. Ma non voglio assolutamente il progetto premiato N. 1. »

« L'ordine del giorno Perelli raccolto 29 voti. »

« Si legge quello firmato da Perelli Napoleone, Mussi, Marcora, Branca, Ajraghi così concepito. »

« Il Consiglio preso atto della assegnazione del premio ai tre progetti prescelti dall'on. Commissione consigliere, invita l'on. Giunta a rinnovare il concorso, tenuto fermo il programma che richiede un monumento essenzialmente architettonico. »

« Quasi tutti i consiglieri si alzano come un sol uomo eccetto Boito e qualche altro. L'ordine del giorno che rinnova il concorso passa, si può dire, per acclamazione. »

La cremazione dei cadaveri.

— Quanto veniva l'altro giorno scritto in queste colonne sulla cremazione dei cadaveri ci fornì i mezzi per conoscere con esattezza lo stato preciso delle cose presso il locale municipio. E siamo ben lieti che queste notizie riescano di nostra soddisfazione.

Difatti fino dallo scorso gennaio il medico municipale Giovanni Berselli con elaborata relazione richiamava sull'argomento del crematorio l'attenzione della Giunta, ritenendo che per Padova più che per qualsiasi altra città era un dovere di occuparsene anche perchè un padovano, il professor Ferdinando Coletti, fu appunto quello che in Padova sollevò primo la questione del ritornare all'incenerimento dei cadaveri, che poscia fece il giro del mondo e con Milano entrò in ardimentosa attuazione. — Che se prima il consiglio medico non se ne era occupato fu perchè riteneva a ragione che sarebbe stato un mettere i carri davanti ai buoi il parlare di crematorio quando mancava perfino il cimitero; la questione fu sollevata adesso che i lavori di questo stanno per imprendersi.

Veniva quindi proposto alla Giunta municipale che deliberasse come nell'area del nuovo cimitero venisse messa a disposizione dell'erezione del crematorio un'area di metri 100. Pel

crematorio sarebbe prescelto il sistema Gurini.

La Giunta accolse unanime la proposta del medico municipale; e la sosterrà nel consiglio comunale allorchè questo sarà chiamato a scegliere fra i progetti del cimitero, nel quale fu, come è noto, prescelto dalla commissione quello dell'Holzner.

Congratulandoci con quanti cooperarono ad approdare a questo risultato, esprimiamo il voto che il Consiglio comunale coroni l'edificio accettando le proposte del medico comunale e della Giunta in un argomento nel quale un suo membro ebbe tanto merito col sollevarla di fronte al mondo intero.

Padova all'esposizione di Pesca a Berlino. — Anche dalla nostra città, come da Venezia e da altre, furono inviati degli oggetti all'esposizione di Pesca che sta per aprirsi a Berlino. Sollecitato dal Ministero dell'Agricoltura, il prof. Canestrini vi ha inviato, oltre che quattro volumi che contengono le sue pubblicazioni sui pesci d'Italia, una collezione dei pesci delle acque dolci del Regno, conservati in alcool; e due grandi testuggini, di cui una è gigantesca e rarissima, e costituisce uno de' più belli ornamenti del Museo zoologico della nostra Università.

Scuola militare di Modena.

— Il Ministero della guerra pubblicò un manifesto in data 20 marzo per l'ammissione alla Scuola militare di Modena.

Il 1° luglio 1880, secondo il manifesto, avrà principio presso quella scuola un nuovo corso che avrà la durata di 16 mesi anzichè l'ordinaria di due anni. L'età per l'ammissione è dai 16 anni e 6 mesi ai 23. Gli esami degli aspiranti verseranno sulle lettere italiane, sulla lingua francese, algebra elementare, geometria solida, trigonometria rettilinea, storia generale, geografia; avranno luogo il 1° giugno p. v.

Visaranno pensioni gratuite e mezzo gratuite.

Altri due corsi della stessa durata ed alle medesime condizioni cominceranno il 16 marzo e il 1° dicembre 1881.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere come pure i programmi dettagliati delle materie di esame e delle norme di ammissione vendibili presso la Tipografia Voghera in Roma.

Congresso internazionale

di Beneficenza. — I giornali di Venezia ci informano come quel Prefetto accogliesse la lieta ispirazione di riunire alcuni rappresentanti

della Provincia, del Comune, delle Opere pie ed altre persone competenti per studi economici, allo scopo di costituire uno speciale comitato, che sia in grado di concorrere e di cooperare al miglior andamento del Congresso internazionale di Beneficenza che si riunirà in Milano dal 29 agosto al 4 settembre di quest'anno. Vennero anche declinati i nomi di tutti questi rappresentanti, che si costituiranno in comitato provinciale, e nominarono una sotto-commissione che dia sollecitamente opera agli opportuni lavori. La notizia dei giornali veneziani si compie dicendo che eguali comitati si costituiranno in altre provincie del Regno. Noi che in queste colonne le tante volte ci siamo occupati delle opere pie, e di pubblica beneficenza; che le tante volte ebbero dati eccitamenti allo studio di questo importantissimo argomento; noi che le tante volte abbiamo dimostrato non il bisogno soltanto, ma la più stringente necessità, discendendo anche all'esame di alcune nostre istituzioni, che reclamano una solerte riforma; noi, lo ripeto, non possiamo che applaudire ai giusti propositi del Prefetto di Venezia, e preghiamo che altrettanto si faccia anche per questa città e provincia. Padova non inferiore certamente nelle Opere pie e di beneficenza a molte altre provincie del Regno manca di una opera che tutte le riunisca, che ponga ad esame le cause delle loro vicissitudini, che ne esponga il patrimonio e suggerisca i mezzi della loro conservazione e del buon loro andamento. Se nel Congresso internazionale di Milano anche Padova potesse porre in mostra le opere pie e di Beneficenza, alle quali ad ogni tempo diede cura, grande onore ad essa ne verrebbe, onore alle nostre istesse istituzioni, ed a tutti i cittadini che ne le promossero, e ne le provvedono.

Estetica compromessa. — In corte Capitaniato stanno riducendo i locali al pian terreno della Biblioteca universitaria. Però in questa occasione mi permetto una piccola osservazione fatta a dir vero da molte persone. Nella facciata a mezzodi esiste un camino che emette il fumo a metà della facciata invece che salire fino al tetto, secondo anche le prescrizioni del Regolamento municipale. Bisogna dunque togliere assolutamente quella sconcezza; lo esige l'estetica tanto più che il fumo cominciò ad annerire alcune figure dipinte nel muro e che si riferiscono alla dominazione dei Carraresi.

Pubblicazione. — Ad imitazione dei giornali Album di cui diede

Carmela lo soggiogava e lo sorprende; egli s'inchinava dinanzi a quella incomparabile bellezza, che gli parlava come una schiava.

La passione felice correva per le sue vene come un potente elisir e rimontava le abbattute forze della sua gioventù. Egli si sentiva rivivere con quel bell'amore; si sentiva rinascere; il suo cuore batteva più libero nel petto.

Presso a Carmela, egli tutto dimenticava perfino il risentimento di tutte le passate sventure e si fermava sulle nuove promesse dell'avvenire. Il presente era tutto per lui. Egli si concentrava nella felicità che possedeva, e distoglieva lo sguardo dai giorni futuri, come s'egli temesse di leggerli ancora delle minacce.

Qualche cosa gli diceva che la sua felicità sarebbe di breve durata. Egli vedeva attorno a Carmela una aureola fatale, e quegli sguardi che lo incantavano lo facevano temere.

Carmela non sperava niente e niente temeva. Il suo amore era di quelli che fulminano. Ella amava fino a non più pensare fino a morire.

Gaston, la cui ferita guariva rapidamente, si stendeva sul velluto di una lunga sedia e Carmela si coricava ai suoi piedi. Le loro parole cangiavano erano rare, dolci come le carezze, armoniose come il canto dei poeti. Ogni parola, ogni sguardo era una potenza divina, un desiderio inteso, una preghiera esaudita...

Quei due amori avevano ormai il loro posto nel di lui animo.

(Continua)

APPENDICE N. 129

LA

Famiglia Maillepré

La demenza oscurava di nuovo il suo spirito un istante rischiarato. Egli lasciò la mano della vecchia dama e passò le tremanti sue dita sulla fronte ch'era coperta di sudore.

Egli si allontanò, scosse la testa, e disse:

— Il sangue della moglie di Ough è rosso... Ough non è forse un gran capo?... Quelli che dicono che il cuore è sulle faccie pallide, sono bugiardi...

Egli traversò la camera d'un passo silenzioso e si coricò sul tappeto presso la porta.

Western prese posto vicino alla duchessa.

— Madama — diss'egli con voce tremante per la commozione; — mi conoscete voi?... Io sono Jacopo Western, di Boston, il fratello della signora marchesa di Maillepré, vostra nuora.

— Ella è morta — disse la duchessa freddamente.

— Morta! — ripeté dolorosamente Western. — E vostro figlio Raoul?

— È morto — rispose la duchessa.

— E i loro figli, madama? — domandò Western con voce soffocata.

La duchessa fece un gesto di noia e poi mormorò guardando Western in faccia:

— Perché m'interrogate?

— Madama, — replicò Western — io vi ho detto che sono il fratello di vostra nuora... lo zio dei suoi figli, che io li cerco, e che ho consacrato ad essi molti anni della mia vita.

— Western?... — ripeté la duchessa come s'ella avesse dimenticato questo nome. — Mi sovvengo... Quella donna divenne una Maillepré...

— Ve ne prego, — gridò Western — ditemi ciò che avvenne dei figli di Raoul e di Luigia!...

La duchessa chiuse gli occhi e lasciò cadere queste parole:

— Non erano essi quattro?... Carlotta... io credo che Carlotta sia morta... il marchese di Maillepré e madamigella di Naye... Io non mi ricordo... non ho portato il lutto di Santa...

Se Gaston è morto, è una gran disgrazia... perchè egli era l'ultimo dei Maillepré.

— Morti, morti, tutti morti! — gridò Western col cuore spezzato.

— Non so bene! — mormorò la duchessa — è tanto tempo che ho dimenticato tutto ciò... Lasciatemi.

— Per pietà, madama, — riprese Western — non ricusate di rispondermi!... E Berta?... Che avvenne di Berta?...

Ella chiamò colla sua voce impetuosa: — Madamigella di Maillepré!

Un debole gemito si fece sentire dalla parte ov'era coricata Berta. Western, che non l'aveva ancora scorta,

si lanciò verso di lei, ed alzò la cortina. Egli prese la sua mano che era fredda.

Berta aveva un bel sorriso sulle pallide sue labbra... Quando Western la toccò, ella aperse un momento gli occhi, poi li richiuse subito.

La sua bocca pronunciò un nome che Western non poté comprendere; poi il suo corpo, privo di vita, si stese e la sua testa toccò il tappeto. Ella era morta.

Western s'inginocchiò e si coprì il volto colle mani.

— Mio Dio, — diss'egli — così vicini a mè!... io avrei potuto salvarli... Voi non lo avete voluto!...

Egli credeva assistere alla morte dell'ultimo dei figli di Raoul.

In quel momento, l'idea della sua memoria, confidata all'avvocato Durandin, gli attraversò lo spirito. Quell'uomo lo aveva certo ingannato.

Ma adesso, che più poteva importargli? A quale scopo proseguire la lotta?...

Non vi erano più in faccia l'uno dell'altro che il duca di Compans e la duchessa vedova di Maillepré. Un figlio d'adulterio di fronte ad una madre colpevole.

Jacopo Western era ancora inginocchiato vicino al corpo di Berta quando Biot rientrò.

La duchessa vedova erasi assopita tranquillamente sul suo seggiolone. Ough cantava secondo il suo costume steso sul tappeto.

Quello era il terzo giorno dopo il

l'esempio il *Paris-Murcie* possiamo annunciare che a Genova a giorni uscirà il *Genova e viceversa* numero unico. E' compilato dal Vassallo colla collaborazione di Barilli, Boccardo, Buffa, Cesia, Canale, Gallardi, Jack la Bolina e Spinola (che fra parentesi è il nostro egregio corrispondente genovese) per la parte letteraria; Varni, Costa, Semino, Villa ecc. per la parte artistica; Sivori, Novaro, De Marzi per la parte musicale. Si pubblicheranno gli autografi di Garibaldi, Canzio, Gambetta, Castelar, P. Marchese, De Amicis; e vi sarà anche la prima bozza dell'inno di Mameli: una cosa strepitosa. Ci saranno tocchi di penna del Giacometti, del Ruffini, dell'Elio Stajano. — Costerà 1 lira la copia; ai rivenditori lo sconto del 30.

Lo Stenografo. — E' uscito il fascicolo di febbraio di questo importante organo della Società stenografica italiana.

Fra cugini. — È bellina e veramente cara la Elisa Scotton, una di quelle gentili crestine che commuovono la fantasia al solo vederle, perchè uniscono il brio all'amabilità e alle grazie della fisionomia e della snella figura!

Eppure, appunto perchè così fornita di tante belle doti, destò le ire di un suo cugino, venuto appena dal domicilio coatto; acceso contro essa di tale passione, ch'egli si permette di chiamare amore, ma non può essere che uno sfogo di malvagità e una conseguenza di rabbia di non venire esaudito nei suoi voti, l'attese ieri a mezzogiorno a S. Lucia e la ferì nel volto!

Egli è un uomo venuto dal domicilio coatto, come sopra si è detto; si può quindi immaginarsi che cosa egli sia! tralasciamo perfino di citarne il nome!

Della gentile giovane ci occuperemo invece coll'augurarle che la ferita al volto non ne deturpi la fisionomia, ma le aggiunga anzi qualche cosa di grazioso. La grazia non si disgiunge sempre da un certo che di strano; ed anzi bene spesso questa stranezza la rende più interessante. E così sarà questa volta della bella sartina, mentre il suo feritore verrà di certo punito del suo delitto.

Teatro Concordi. — La seconda recita della *Cecilia* ha confermato l'esito della prima.

Moltissimi applausi, specie dopo il sublime atto quarto.

Ecco alcuni brani della splendida poesia di questo lavoro.

Cecilia nel prim'atto dice a Giorgio:

Giorgio,

So chi voi siete...

... Mi recai
Anche ieri sull'alba alla diletta
Chiesa; l'altare della vostra gloria
Stava nella penombra: e lungamente
Ho pregato. L'accesa fantasia
Mi dominava; ed io vidi, o mi parve,
Accendersi nel tempio una gran luce
Da ogni parte, e splendere più viva
L'aureola di quel Dio che agonizzando
Mostrava il cielo a chi patisse in terra
Ma il cielo, in quel momento, era un
pretesto
Dell'amor mio! Nel divo simulacro
Vadorava! Peccati, forse?... non creolo!
Il Dio volse su me gli occhi benigni...
Erano, Giorgio, gli occhi del pittore!

Applaudite pure sono queste parole di Giulia Grimani — dette assai bene dalla signora Serafini — quando nello studio di Giorgio, scoperto il ritratto di Cecilia, non può più reggere dalla rabbia e dalla gelosia.

Sta bene il vostro
Ritratto! E questa volta almen la fama
Non è bugiarda. Da così pudica
Bella chi sa quante madonne è quante
Grazie invocate, e alfin concesse! Un
tempo
Gli Artefici traen dalla lor fede
Un'ispirata imagine: diverso
Oggi il costume, e pongon sugli altari
Idea del cielo al popolo devoto,
Le loro amanti.

E afferman che la nostra
Misericordia verso gl'infelici
È come una moneta che l'avaro
Presta ad usura a Dio! La mia fu data

Al demonio! Dal fondo della sua
Abbettezza raccogli questa donna,
L'innalzai fino a me e la resi oggetto
D'ogni mia dolce cura, e nel suo seno
Affattosa come una sorella,
Versai lacrime e baci, e le più ascese
Ambasce del mio cuore, ed ecco quale
Mercede ella mi rende!

Una al di. — In una conversazione, una signora ascolta le elucubrazioni al pianoforte d'una dilettante, con aria di profonda rassegnazione.

— Signora, lei mi sembra annoiata

— le mormora in un orecchio un vicino più annoiato di lei.

— No... non troppo. Io sopporto i miei... piaceri con pazienza.

Solletino dello Stato Civile

del 2
Nascite. — Maschi 5 — Femmine 1.
Morti. — Maran Erminia di Antoni, d'anni 4 — Calore Napoleone di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 7 — Salvato Maria fu Domenico, d'anni 67, domestica, nubile — Bedolo Luigi fu Sebastiano, d'anni 52, villico, vedovo. Un bambino esposto, dell'età di poche ore.

Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Ore 8 1/2
Oro falso, commedia, nuovissima.

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 92.
Pezzi da 20 franchi — 21 90.
Doppie di Genova — 86. 25
Fiorini d'argento V. A. — 2 32.
Banconote Austriache — 2 33.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 00. — Da Pistoia nuovo, 34.50
Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 33.00.
Granoturco: — Pignoletto 27.50 — Giallone 26.50. Nostrano 26.00 — Forestiero 22.00. — Segala 26.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 23.50.

Corriere della Sera

Scrive la *Capitale*:

L'opposizione al ministro Desanctis si viene sempre accrescendo, e molti deputati di Sinistra sono risolti a costringerlo a dare le dimissioni, votando la riduzione da 27 mila a mille lire per i fondi destinati al Consiglio superiore dell'istruzione.

Ove non si raccogli una maggioranza su questo punto, si negheranno nel bilancio definitivo i fondi necessari per l'esecuzione di parecchi decreti arbitrari; ed è ben difficile che il Desanctis possa vincere una opposizione ragionevole, detesta dalla sua inazione e dalla sua devozione agli avversari della Sinistra.

— Il *Diritto*, rispondendo ai giornali che riferirono inesattamente una conversazione del co. Maffei segretario generale del ministero degli affari esteri, intorno alle elezioni inglesi, assicura che il co. Maffei non fece altro che esprimere il desiderio del governo italiano di mantenere una cordiale amicizia tra l'Italia e l'Inghilterra, indipendentemente dall'esito delle elezioni.

— Il *Secolo* ha da Roma:

Ieri ebbe luogo una conferenza fra Depretis, Magliani, Baccarini e Roschid, alla quale assistevano anche Valsecchi e Massa. E' inesatto che si trattasse dell'estinzione del corso forzoso: si discusse invece sulla liquidazione di alcune pendenze non risolte della convenzione di Basilea.

Parè che il ministero si sia impegnato di proporre dei provvedimenti a favore del comune di Napoli.

— Scrivono al *Roma*:

Credo che gli onorevoli Zanardelli e Depretis abbiano avuto un colloquio per la legge elettorale. Credo che questo colloquio sia stato, un'occasione o un mezzo trovato per avvicinare i due avversari. E poichè a questo mondo da cosa nasce cosa, non è impossibile che da questo ravvicinamento per una causa impersonale possa derivare qualche altra conseguenza.

— Sulle accurate relazioni dei nostri ufficiali inviati all'estero in missione, si sta ora facendo, al mini-

ro della guerra, dagli ufficiali più competenti, uno studio comparativo sopra i mezzi militari di tutte le altre nazioni europee. E' probabile che di ciò si faccia un estratto, e si pubblichino, onde volgarizzarne le nozioni, tra l'ufficialità dell'esercito, cosa che del resto fu già praticata in Germania.

— Per la nuova presidenza della *Società della stampa* sono in candidatura gli on. Varè, Desanctis, e il cav. Piacentini. Nel nuovo consiglio, si faranno entrare quasi tutti i direttori dei giornali romani, facenti parte della società.

— Il *Secolo* ha da Parigi:

Tutti i superiori delle diciotto congregazioni non autorizzate si son riuniti in seduta sotto la presidenza del gesuita Dular. Avrebbero deciso di lasciare passare senza opposizione il trimestre concesso dal governo, di aspettare le intimazioni giudiziarie, e di organizzare una sottoscrizione per difendersi.

— Un dispaccio da Berlino al *Times* reca che il governo prussiano chiederà nella sessione supplementare della Dieta i poteri discrezionali per poter amministrare con minor rigore le attuali leggi ecclesiastiche.

Confessore e penitente. —

In una comune del Passo di Calais è avvenuto un fatto che ha posto in rivoluzione tutto il paese.

Una giovinetta che appartiene ad una delle migliori famiglie del luogo si distingueva per una pietà esemplare.

Essa frequentava la chiesa con una assiduità che faceva l'ammirazione delle anime devote. Essa aveva per confessore il giovane vicario della parrocchia e appena aveva il più leggero peccato sulla coscienza subito correva ad accusarsene al padre suo.

Questa giovinetta divenne sofferente. Essa aveva il grembo che le cresceva visibilmente.

La sua famiglia inquieta la condusse al capo luogo e la fece visitare da un medico della città. Questi dichiarò che essa era affetta d'idropisia e prescrisse un trattamento analogo.

Tre mesi passarono così e il male non faceva che peggiorare.

Un giorno il padre della giovinetta, inquietissimo, prese il partito di indrizzarsi ad un altro medico.

Quest'ultimo, dopo un breve esame, dichiarò che la malattia non era affatto idropisia ma semplicemente quella (la cui sono affette generalmente le sposine e di cui guariscono a capo di nove mesi).

Il padre si rivolse a questa asserzione dell'uomo dell'arte; non era possibile. La sua figliuola era una santa e bisogna che una giovinetta abbia commesso un peccato grosso assai perchè il buon Dio, in punizione del suo fallo, gli mandi quella malattia.

Il medico rinnovò la sua asserzione. La giovinetta non diceva nulla. Suo padre l'assalì di domande, gli aggiunse di nominare il complice del suo fallo. Tutto poteva infatti ripararsi con un matrimonio.

La povera fanciulla indicò il signor vicario.

Ecco la storia... Il padre ha mandato la figlia a guarire a Boulogne.

Quanto al vicario si dice che il vescovo stia per nominarlo canonico in un altro comune.

Due Robinson in erba. — A Pest non si parla d'altro che di due piccoli Robinson Crusò, due ragazzi di quattordici anni che si apparecchiavano a partire per la Nubia.

Entusiasti dai racconti dei viaggiatori e dalle lettere della società ungherese di geografia, essi non avevano riflettuto che a quattordici anni non si possiede nè la forza fisica, nè l'esperienza, nè le risorse finanziarie per simili intraprese.

Avevano comprato, è vero, delle pistole, della polvere e delle palle, avevano studiato sulla carta l'itinerario, e da qualche mese ammassavano tutte le economie fatte coi regali dei loro parenti; ma, al momento della partenza, uno dei due mancò all'appello. Suo padre che aveva dubitato di qualche cosa lo teneva chiuso in camera.

L'altro partì e trovò un compagno; e per dieci giorni il telegrafo ha lavorato per rintracciarli. Finalmente furono ripresi e restituiti a Pest, stanchi, lacerti, senza un soldo. Assolutamente son ragazzi che promettono, e la Società geografica li coltiverà con amore per le prossime spedizioni.

Un dramma a Trieste. — Trieste fu ieri l'altro teatro di un dramma che ha destato nella città grande commozione sia per la causa che lo provocò sia per le persone che figurano come attori. Un impiegato del Lloyd, certo sig. R. D. C., pare che da qualche tempo mantenesse una tresca con una vedova certa Anna Pellizzari. Il signor R. D. C. ha moglie, ed anzi una moglie bella e giovane la quale venuta a cognizione della relazione del marito spinta dalla gelosia, risolve di vendicarsi. Questa fatale passione, sempre cattiva consigliere indusse l'altra sera l'infelice donna a compiere il funesto e truce suo divisamento. Presentatasi alla abitazione della rivale ed udendo che essa era uscita, la D. C. si pose in agguato sulla via, attendendo il ritorno della Pellizzari. Quando questa si avvicinò, inconsueta del pericolo che la attendeva, la D. C. le si gettò contro e vibrandole tre colpi di stile la rese all'istante cadavere. Compiuto il tragico fatto la D. C. si è data alla fuga, inseguita dal marito. Però giunse in tempo a salire in un brougham e farsi trasportare all'ospedale ove in istato d'arresto trovasi ora per la cura di alcune ferite che vuolsi riportate dal marito sopraggiunto nel momento del misfatto. A quanto si aggiunge, il marito constatata la morte dell'amante, tentò di suicidarsi con un revolver ed a fatica venne trattenuto e disarmato da un ispettore delle guardie.

Una predica interrotta. — Domenica scorsa i fedeli radunati nella chiesa di San Paolo in Londra per la messa delle nove, sono stati per un istante turbati dall'apparizione sul pulpito di un uomo vestito di una blouse, che con voce patetica cominciò a dire:

— Miei cari fratelli, mie care sorelle, sono un apostolo della divina umanità e vengo ad offrirvi in olocauto dei peccati che voi tutti avete commessi.

Lo svizzero di guardia e gli altri impiegati hanno avuto un bel da fare per costringerlo a scendere dal pulpito e trattenerlo, poichè quel forsennato gridava che, strappandolo dal pulpito, lo impedivano dal compiere la sua missione e sarebbero puniti dal cielo.

Poi, liberandosi dalla stretta, cominciò a menar vigorosi pugni allo svizzero, gridando:

— Lasciami o ti rompo le reni!

Finalmente si riuscì a trascinarlo fuori della chiesa e condurlo al vicino corpo di guardia!

E' un meccanico di professione, divenuto pazzo in seguito alle prediche di certi reverendi. Venne condotto al manicomio.

Corriere del mattino

Il Senato terrà seduta mercoledì, 7 aprile alle ore 2 pom. e discuterà sul seguente ordine del giorno:

Modificazione alla legge 13 novembre 1859 intorno alla composizione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Riforma di disposizioni del codice di procedura civile intorno ai procedimenti formali e sommari.

Onorari degli avvocati e procuratori.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un regolamento per la costruzione ed esercizio dei tramways a vapore ed un progetto di massima per una scogliera a difesa del porto del lido di Venezia.

— Nei giorni 12, 13, 14 e 15 del corr. aprile si adunerà al ministero di agricoltura, sotto la presidenza del senatore Brioschi, la Commissione per lo studio degli effetti che la nuova legge sul dazio degli spiriti può portare alla enologia italiana. A queste adunanze saranno invitati alcuni produttori per deporre sul proposito.

— Il *Duilio* fu posto in disponibilità per misura amministrativa. I suoi marinai furono integralmente trasbordati sulla corazzata *Roma*, e da questa faranno ritorno sul *Duilio* non appena sia pronto.

— Corre nei circoli diplomatici ed è accreditata la voce che, in seguito all'esito ormai indubitato delle elezioni inglesi, che daranno ai liberali una notevole maggioranza, lord Beaconsfield abbia inviato telegraficamente alla regina Vittoria le proprie e le dimissioni del gabinetto.

La regina avrebbe risposto, riser-

bandosi di accettarle ad elezioni compiute.

L'esattezza di questa voce è tanto più probabile, inquantochè i giornali ministeriali inglesi sono i primi a riconoscere la necessità di un cambiamento di ministero, e già fanno i nomi dei probabili componenti il nuovo gabinetto liberale.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 3. — Lo *Standard* dice che il regno del partito conservatore è passato; una maggioranza liberale è ormai certa nel nuovo parlamento.

Il *Times* ricerca come si comporrà il gabinetto liberale ed indica Grauville come primo ministro; mentre Hartington occuperebbe egli pure un posto importante, nel gabinetto si comprenderebbe difficilmente che bilstone non fosse membro del gabinetto.

PARIGI 3. — La *Gazette de France* e il *Moniteur* annunziano che la riunione delle superiori congregazioni decise definitivamente di non comunicare al governo gli statuti nè di chiedere l'autorizzazione ma di restare nel terreno del diritto comune.

LONDRA 4. — I liberali guadagnarono altri 9 seggi. Ne perdettero 2. Dicesi che Layard sia dimissionario in seguito alle elezioni inglesi.

COSTANTINOPOLI 3. — Il Sultano sanzionò l'accordo territoriale col Montenegro.

PARIGI, 4. — Il *Temps* ha un dispaccio da Berlino il quale dice che una Nota ufficiale del Vaticano al Governo francese è attualmente in viaggio. Secondo le informazioni della *Gazette Nazionale*, la Nota, benchè esprima il rammarico delle misure prese, astiensì da ogni protesta formale e da tuttocchè potrebbe rassomigliare ad un incoraggiamento diretto per la resistenza delle Congregazioni.

LONDRA, 4. — Furono eletti 5 conservatori, 4 liberali, un Homerule. Nessuna decisione verrà presa riguardo alla dimissione del Ministero prima che sieno completi i risultati delle elezioni. Un messaggere speciale fu spedito alla Regina. Dicesi che Gladstone persista nella decisione di restare lontano dagli affari. Egli appoggia lealmente Granville ed Hartington.

SOFIA, 4. — Ebbe luogo l'apertura dell'assemblea Bulgara. Il Principe congratulòsi del suo viaggio in Russia, dell'accoglienza avuta dallo Zar, constatò gli eccellenti rapporti della Bulgaria con gli altri Stati ed enumerò le Riforme interne.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

IL SOLE D'ORO

Società Generale dei Bachicullori
d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa
CONTRO I DANNI

delle Malattie dei Bachi

Agenti generali per la provincia di Padova *Ant. Della Donna e G.*, Via Leoncino, n. 945. — Presso i suddetti trovansi cartoni originari Giapponesi garantiti. 2167

D'AFFITTARSI

PER 7 APRILE 1880

Una vasta Bottega con stanza e cucina annessa.

Un'altra bottega sita in Via Pozzo Dipinto.

Un appartamento in primo piano in Boigo Magno fuori di Porta Codalunga.

Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani, al Pozzo Dipinto, numero 3837. 2144

PER TUTTI
Vedi avviso in quarta Pagina

D'affittarsi
ALLA BATTAGLIA

vasti locali per l'allevamento di circa 30 oncie di bachi da seta; con abitazione adiacente, brolo e figlia relativa. Sono pure d'affittarsi appartamenti ad uso villeggiatura.

Rivolgersi al signor Giovanni Bottaro detto Menen, in Battaglia. (2170)

NON PIÙ MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiatura, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, respiro, clorosi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scivria 19 settembre 1872.

Vi rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

PER TUTTI

UNA NUOVA

OPERAZIONE COMMERCIALE

viene aperta dalla sottoscritta Ditta

a sole **L. CINQUE** al mese

Sicuro guadagno di Lire 110 è probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100, mille, 50, mille, 30, mille, 25, mille, 20, mille, 10, mille

5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200, 100

sopra Obbligazioni dei Prestiti dei Comuni delle Principali Città

BARI, BARLETTA, MILANO

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere

12 Estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 Gennaio	Estr. Bari	10 Luglio	Estr. Bari
20 Febbraio	" Barletta	20 Agosto	" Barletta
16 Marzo	" Milano	16 Settembre	" Milano
10 Aprile	" Bari	10 Ottobre	" Bari
20 Maggio	" Barletta	20 Novembre	" Barletta
16 Giugno	" Milano	16 Dicembre	" Milano

Prossima Estraz di Bari 10 Aprile

Vincita principale **L. 50,000**

Le Cartelle dei Prestiti **Bari e Barletta** ancorchè graziate con premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambio Valute

DELLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA, all'Ascensione N. 1255

2123

Per Padova rivolgersi al sig. Vincenzo Maroder Piazza Frutti N. 548

Gratis

Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca

Gratis

Gratis

Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca

Gratis

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. VOLA.

Medaglie alle Esposizioni
GUARIGIONE delle MALATTIE

Dello STOMACO o del VENTRE
DISPEPSIA GASTRALGIA
STITICHEZZA GASTRITE, ECC.
ESIGERE LA SEGNA TURA
Guarite colla
MALTINE GERBAY

Dosato del Dr. COUTARET laureato dall' Instituto
Approvato dall' Accademia di Medicina.
Esportazioni: GERBAY, Roume (Loire)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova nelle farmacie L. 69
Cornelio — Pianeri — Mauro.

La Tipografia del "Bacchiglione"

eseguisce

VIGLIETTI DA VISITA

A

Lire 1.50 al Cento

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo **Specifico Victor Treille**. Tale malattia, sia recente, sia antica scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede né Decolli, né Iniezioni, né regime particolare. — Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione. — Prezzo: 5 FRANCHI.

DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE: St. Etienne (Loira)

Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via delle Sala, 14-16.

Vendita in Padova dalle farmacie CORNELIO, PIANERI, MAURO.

ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)